

MORI

Questo pomeriggio alle 14.30 manifestazione di protesta organizzata da Tribù delle Fratte e comitato da Vicolo a Vicolo con il sostegno dei No Tav e degli anarchici

Il Partito democratico, attraverso il segretario Cis, invita i cittadini a starsene a casa e mette in guardia: «Il leader è Passamani e vuole portare a Mori la lotta della Val di Susa»

Piazza «occupata» contro il vallotomo

Mobilizzazione nazionale in vista del corteo E gli Schützen rinunciano a sfilare in divisa

MORI - Continua a tenere botta la questione vallotomo che oggi calamiterà in piazza Cal di Ponte i contrari all'opera varata dalla Provincia per evitare guai in caso di cedimento del diedro che insiste soprattutto sulle case di via Teatro. La Tribù delle Fratte e il comitato da Vicolo a Vicolo hanno chiamato a raccolta gli oppositori al muro che si porterà via i terrazzamenti sotto Montalbano per contene-

dini, e tra gli stessi organizzatori che hanno insistito affinché i cappelli piumati restassero sull'attaccapanni per non colorare politicamente l'evento. E il comandante della Schützenkompanie di Betta Paolo Primon ha deciso di fare marcia indietro. Non sulla presenza a Mori, ovviamente, ma sulla sfilata in Tracht. «Nonostante i consigli a non partecipare noi ci saremo senza bandiere o vessilli perché amici di Mori ci hanno chiesto la presenza. Schützen non è un Tracht ma lo si è dentro e sempre tutti i giorni. Da questa battaglia della gente di Mori si evidenzia che la politica non ascolta il popolo e nemmeno prende in considerazione ipotesi diverse dalle decisioni politiche. Per la prima volta nella storia c'è una associazione storico-culturale che prende posizione, che dice alla politica che sta sbagliando. Come Schützen siamo nati per proteggere le comunità del territorio anche sotto l'aspetto ambientale. Per questo dobbiamo essere presenti. Noi ci saremo nonostante ci abbiano chiesto di non intervenire, di non partecipare. Noi siamo Schützen, una compagnia libera che non far parte della federazione». Contrario alla manifestazione, con tanto di appello ai moriani a starsene a casa, è invece il Partito democratico. Il segretario Lanfranco Cis ricorda in proposito «la preoccupante escalation di gravi azioni illegali culminata con l'occupazione dell'ufficio del sindaco. La manifestazione di oggi, per bocca dell'anarchico Passamani (vero leader della Tribù) è stata definita la prova generale per fare di Mori una nuova Val di Susa. Chiediamo ai cittadini di prendere le distanze da questa iniziativa». N.G.

Il comandante Paolo Primon: «Ci hanno chiesto di non esserci ma noi vogliamo difendere il territorio, anche senza divisa»

re, in caso di crollo, il pezzo di montagna appeso a un filo. La manifestazione di protesta ha sfruttato tutti i canali per attirare più gente possibile e si è affidata pure al tam tam dei No Tav ricevendo sostegno perfino dalla Val di Susa. E a dare voce ai comitati moriani c'è anche Radio Onda d'Urto. Questo pomeriggio, insomma, dovrebbero essere in tanti a contestare la scelta di piazza Dante. E, come abbiamo riferito qualche giorno fa, ci saranno pure gli Schützen. L'annuncio della compagnia Major de Betta di Trento di scendere in borgata in costume d'ordinanza e l'appello a fare altrettanto lanciato alle compagnie della Vallagarina ha però scatenato polemiche e preoccupazione. Specie tra le forze dell'ordine, che temono disor-



Il vallotomo continua a mobilitare le masse. Questo pomeriggio, in piazza Cal di Ponte a Mori, la Tribù delle Fratte e il comitato da Vicolo a Vicolo hanno chiamato a raccolta tutti gli oppositori per una grande manifestazione. Ci saranno anche gli Schützen di Paolo Primon ma in borghese, senza costume e cappelli piumati

IL SINDACO STEFANO BAROZZI



«Chi manifesta contesta il lavoro egregio della nostra Protezione civile trentina»

MORI - Il sindaco Stefano Barozzi, che ha sempre difeso la scelta del vallotomo, parla di «orgoglio e fiducia nella nostra autonomia». E parla della manifestazione organizzata da Tribù delle Fratte e comitato da Vicolo a Vicolo questo pomeriggio alle 14.30 in piazza Cal di Ponte, nel cuore della borgata. «Chi oggi a Mori ha chiamato a manifestare afferma che la Protezione civile rappresenta il braccio del potere. Un potere arrogante e inaccessibile a cui la Protezione civile dà voce e di cui asseconda il malaffare. Senza alcun freno morale tanto da volere la devastazione del nostro territorio e la non incolumità dei nostri cittadini. Un'opinione assurda e profondamente ingiusta se non fosse che a Mori, in questi mesi, è stata scritta, ripetuta e urlata. Mentre, nel tempo, ogni italiano ammirava la Protezione civile trentina e i suoi volontari per l'aiuto e l'assistenza portati alle popolazioni del Centro Italia, che un'altra volta ci inorgoliva. Ad Amatrice, e prima in Emilia, e prima ancora a L'Aquila, la nostra Protezione civile ha rappresentato al meglio le virtù trentine, donandoci un patrimonio in crediti e benemerzenghe che ora è un dovere conservare. Lì, sul campo, nell'arginare i crolli e consolidare i fronti, la Protezione civile ha conquistato la nostra fiducia. Che poi non è altro che la fiducia verso l'autonomia trentina e le sue istituzioni. Che è l'orgoglio per i servizi che questo territorio assicura, per le politiche di sostegno al lavoro e alla famiglia, per la qualità dei nostri istituti scolastici e della nostra università, fattori che tutti insieme portano il Trentino ad essere una delle province in cui si vive meglio. Per l'associazionismo e la rete del volontariato al cui interno generazioni di trentini hanno imparato i valori del rispetto dell'altro, della solidarietà e della responsabilità. Questi valori ci hanno dato la forza di resistere in questi mesi difficili. Più avanti permetteranno alla nostra comunità di ritrovarsi».

La polemica | Il referente lagarino ufficiale dei cappelli piumati tirolesi contesta la partecipazione alla marcia

Masera: «La compagnia di Primon non è con noi»

La federazione degli Schützen del Welschtirol prende le distanze da Paolo Primon e dalla sua Schützenkompanie non affiliata. A parlare è Federico Masera, sostenuto per altro dal presidente del Tirolo Schützen Paolo Dalpra: «Quelli lì non sono Schützen, non fanno parte

della federazione, si atteggiavano a difensori del territorio ma con noi non c'entrano nulla. Ricordo, tra l'altro, che il nostro statuto vieta agli Schützen di partecipare a manifestazioni politiche e men che meno assieme agli anarchici. Paolo Primon è uno Schütze come io sono un

alpino se vado e mi compro un cappello da alpino. Lui ufficialmente non è federato ad alcuna federazione degli Schützen». La polemica, in verità, va avanti da anni anche a colpi di carte bollate con Primon che, come ribadisce lui stesso, ha costituito la compagnia Major de

Betta che non risulta iscritta alla federazione di cui fa parte Masera. E che da qualche mese (pur essendo attiva da 18 anni) ha una propria sede in via Vanetti a Trento al cui taglio del nastro hanno partecipato Eva Klotz e Roland Lang, Obmann Südtiroler Heimatbund.

